



Allegato alla Deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n. 218 del 11/06/2013

PREMESSA ALLE LINEE GUIDA PER LA REGOLAMENTAZIONE DI INTERVENTI E MISURE VOLTE ALL' INSERIMENTO / REINSERIMENTO SOCIALE E OCCUPAZIONALE DELLE PERSONE A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE IN CARICO AL SERVIZIO SOCIALE DEI COMUNI.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha riconosciuto ed assunto l'importanza di favorire l'integrazione sociale e lavorativa delle persone con svantaggio, promuovendo, negli anni, politiche che hanno voluto affrontare le problematiche correlate al fenomeno. Al contempo a livello locale la Provincia di Pordenone ed i Comuni – prevalentemente associati negli Ambiti - hanno messo in campo sperimentazioni e buone prassi volte a generare percorsi di sviluppo a favore di persone che incontrano nella loro vita, difficoltà riguardanti l'ingresso nel mercato del lavoro. Mediante tali iniziative si è avuto modo di individuare quegli elementi di disuguaglianza sociale che, se non risolti, possono portare le persone verso l'assistenzialismo e la dipendenza dai servizi pubblici con particolare riferimento alle necessità correlate all'integrazione del reddito.

A livello più generale, il cambiamento socio economico in atto, ha radicalmente modificato il modello che agganciava i diritti sociali degli individui al lavoro - tradizionalmente stabile, prevalentemente alle dipendenze, a tempo indeterminato – non consentendo più che i processi di integrazione sociale delle persone si realizzino solo nel lavoro e attraverso il lavoro e confermando il peso che i processi di riorganizzazione del mondo del lavoro hanno nella riproduzione dell'ordine sociale.

Ciò ha determinato un affievolimento del paradigma dell'inclusione per anni adottato dai servizi, in quanto anche l'essere "dentro il sistema" oggi, espone le persone a disuguaglianze e discontinuità un tempo assenti. Ne è apparso un altro (paradigma) che attiene alla discriminazione tra soggetti che riescono a gestire una condizione lavorativa flessibile e chi, al contrario, in termini di strategie e progettualità si trova a dover subire la flessibilità. E' possibile pertanto, che ci siano persone che non reggono l'esposizione continuativa al rischio, né il confronto con le nuove performance richieste dal mercato del lavoro, né con la capacità di gestire la propria forza lavoro.

Di conseguenza ai servizi si affacciano oggi fasce emergenti di soggetti che presentano nuove ed ulteriori condizioni di difficoltà e debolezza, che si sommano alle fasce tradizionali di bussanti, (in particolare le persone con svantaggio sociale), che già prima della crisi attuale interpellavano i servizi sociali. E' dimostrazione di questo aggravarsi della situazione, il dato regionale secondo cui il 67% del Fondo di Solidarietà viene speso di fatto a favore di persone di età adulta.

E' evidente che, nell'operatività quotidiana, è avvertita oggi più che mai la necessità di approcci e strumenti innovati per fronteggiare adeguatamente i cambiamenti sociali e le nuove domande provenienti dai cittadini.

Con riferimento all'area dei giovani e degli adulti sembrano irrinunciabili accanto agli strumenti assistenziali tradizionali, nuove misure orientate al raggiungimento di obiettivi specifici correlati alla tipologia e al grado di svantaggio delle persone che vanno dallo sviluppo dell'autonomia, delle capacità relazionali e di assunzione del ruolo lavorativo, al

potenziamento delle capacità produttive, fino all'inserimento vero e proprio.

Il Servizio Sociale dei Comuni può, al riguardo intervenire tramite le figure professionali che le sono proprie (assistenti sociali, educatori professionali) offrendo percorsi di accompagnamento e di intervento professionale unitamente a misure concrete di "inserimento in situazione di occupazione e formazione", per sviluppare nelle persone più capacità ed in particolare quei pre requisiti al lavoro e quelle competenze trasversali, che laddove mancanti o carenti, ne determinano la scarsa occupabilità.

Si rende inoltre indispensabile la riconfigurazione del sistema della protezione sociale locale, sviluppando inediti raccordi interistituzionali, organizzativi e professionali con il sistema dell'Impiego e delle politiche attive del lavoro in primis e progressivamente con il sistema della formazione, dell'istruzione e dell'orientamento.

In tale ottica si inserisce la sperimentazione provinciale cui hanno aderito Provincia e Ambiti Distrettuali, che sostanzia un progetto di integrazione socio lavorativa, coinvolgente i livelli sopra citati. Il Progetto denominato " Sistema Provinciale per l'integrazione e l'inserimento lavorativo delle persone in condizione di svantaggio sociale e lavorativo" intende tradurre le indicazioni dell'obiettivo 9 contenuto nelle Linee Guida Regionali per la predisposizione del Piano di Zona, (Delibera della Giunta Regionale n.458 del 22.3.2012) adattandolo al contesto locale. L'intento è di dare forza alle connessioni già impostate tra il sistema lavoro ed il sistema dei servizi sociali, favorendo il transito delle persone in carico a quest'ultimi all'interno delle politiche del lavoro rivolte alla generalità della popolazione, sostenendo l'inserimento, l'integrazione lavorativa e l'autoimprenditorialità attraverso i servizi per l'impiego, le politiche formative e del lavoro pur, in raccordo e con il concorso dei servizi sociali ed educativi in primis e sanitari qualora coinvolti.

La Provincia, nell'esercizio del proprio ruolo di coordinamento, svolge una funzione primaria di garanzia dell'unitarietà di governo del sistema a livello di area vasta, agevolando la ricomposizione delle strategie e delle politiche anche tramite la partecipazione degli ambiti alle commissioni provinciali per il lavoro e alle relative sottocommissioni e comitati.

Alla luce delle numerose modifiche e sollecitazioni contestuali già citate, è evidente la necessità di rivisitare la metodologia, gli strumenti ed i percorsi attraverso cui il Servizio Sociale può promuovere l'integrazione lavorativa sia delle persone svantaggiate sia delle persone che presentano problematiche più legate alla contingenza contemporanea, tenuto conto degli esiti - tra l'altro verificati nei territori – delle esperienze realizzate. In particolare si prevede l'utilizzo di percorsi propedeutici all'integrazione lavorativa, nonché percorsi di integrazione sociale e di cittadinanza attiva che si aggiungono alle temporanee opportunità occupazionali previste dalle norme nazionali e regionali in area lavoristica (LSU, LPU).

Il nuovo assetto che si prefigura, accoglie a livello operativo, le istanze di integrazione costituendo specifiche equipe di Ambito, composte da una parte fissa (ovvero rappresentanti del SSC e dei Servizi per l'Impiego) e una parte variabile in relazione alle caratteristiche del caso (servizi di orientamento e formazione professionale, altri) Tali equipe assumono il compito della valutazione congiunta dell'utenza e la relativa definizione del profilo di abilità e carenze eventuali, cui far corrispondere opportunità di cambiamento/miglioramento dell'occupabilità delle persone, utilizzando risorse previste sia dal sistema sociale sia da quello lavoristico e agevolando i processi di sganciamento dall'assistenza.

In virtù di questa rinnovata architettura del sistema, viene previsto un coordinamento tecnico di livello provinciale con compiti di:

- monitoraggio e valutazione complessiva dei diversi strumenti di valutazione e delle relative regole di funzionamento adottate dall'equipe;

- monitoraggio e valutazione delle misure e dei relativi strumenti amministrativi di supporto assunti nei territori;
- aggiornamento delle linee guida operative;
- elaborazione di proposte sulle tematiche inerenti all'integrazione lavorativa in linea con gli aggiornamenti normativi e le dinamiche del mercato del lavoro e con la programmazione locale;
- promozione di attività di formazione comune per gli operatori che interagiscono nel sistema.

Il quadro di riferimento sin qui evidenziato se da una parte mette in luce che gli strumenti attivati per promuovere l'integrazione lavorativa delle persone, in primis quelle svantaggiate, devono essere il frutto di un lavoro di rete che coinvolge, in modo particolare, i servizi del lavoro e i servizi sociali, nel contempo, delineando le necessarie demarcazioni tra i livelli di interventi, evidenzia la necessità di ricollocare tali strumenti negli ambiti più appropriati. L'inserimento lavorativo vero e proprio, appartiene ai canali operativi del collocamento ponendo la persona anche con svantaggio in un circuito "normale" di incontro domanda/offerta di lavoro, (in tale direzione si collocano le recenti linee guida della conferenza stato regioni in materia di tirocini) mentre gli interventi propedeutici all'inserimento lavorativo permangono nell'ambito del sistema della protezione sociale.

Il documento che segue attiene esclusivamente ai percorsi propedeutici al lavoro propri delle politiche sociali e nasce dall'esigenza di dare corpo e sostanza a misure che non sono mai state formalmente definite nella loro appartenenza al sistema sociale pur essendo entrate da anni nelle prassi operative.

In particolare viene configurata un'offerta esplicita di interventi e misure a favore di persone che manifestano una relazione con il lavoro contraddistinta da *distanza* e *debolezza*, pur in assenza di disabilità certificate o certificabili.

In questo contesto la "*distanza*" è da intendersi come il grado di competenza professionale che la persona possiede, ed è valutabile attraverso il volume di conoscenze teorico/pratiche effettivamente dominate. Il grado di "*distanza*" dal lavoro indica pertanto la necessità di eventuali percorsi addestrativi/formativi.

La "*debolezza*" fa invece riferimento alle caratteristiche personali e, in particolare, al livello di maturità relazionale, alle capacità di introiezione del ruolo lavorativo alla rappresentazione e al significato attribuito al lavoro.

Il Servizio Sociale dei Comuni assume quindi, definiti metodi e strumenti tecnici per la propedeutica lavorativa predisponendo sia percorsi individualizzati che di gruppo, compatibili con le caratteristiche di ogni singolo e tenendo conto delle esigenze del contesto (ambiente e sistema produttivo). Il processo della presa in carico supportato dal progetto personalizzato si sviluppa in un arco temporale variabile comprendente la valutazione, l'elaborazione dei problemi, l'individuazione degli obiettivi, la definizione e condivisione delle azioni nonché l'attivazione degli interventi di matrice socio assistenziale o educativa progettati, l'eventuale correzione in itinere del percorso individuato, la gestione delle criticità, la verifica dei risultati e la cura degli aspetti amministrativi connessi con l'utilizzo di strumenti specifici (borse sociali). Nell'ambito di questa attività il Servizio Sociale dei Comuni ha la necessità di individuare aziende ed altri soggetti disponibili a collaborare per accogliere e far sperimentare "in ambienti dedicati abitualmente al lavoro" la persona assunta in carico, individuando con essa i punti critici su cui intervenire al fine di consentirle il cambiamento necessario a sostenere in futuro un lavoro vero. Offre ai

soggetti ospitanti, consulenze e informazioni in materia di svantaggio con particolare riferimento alle tematiche connesse con l' integrazione lavorativa ed agevola la veicolazione anche di informazioni da parte dei servizi per l'impiego.

L'obiettivo è di accompagnare il soggetto verso il sistema lavoristico quando presenta requisiti di occupabilità che possono essere compatibili con il mondo del lavoro. Al riguardo le equipe territoriali sopra citate, svolgeranno la funzione di raccordo e co-valutazione di tali sufficienti livelli e renderanno possibile l'accesso dell'utente alle risorse del sistema lavoro e viceversa renderanno accessibile a persone che si sono rivelate inadeguate per il sistema lavoro, il sistema sociale, nei limiti delle disponibilità esistenti. Permangono poi sia le opportunità occupazionali già sopra richiamate e rivolte a persone che non necessitano di percorsi di costruzione o ricostruzione di capacità, ma di interventi riparativi (sia lavoristici che sociali) atti a produrre reddito, trovandosi esse in difficoltà per cause esogene e non correlate ai loro funzionamenti (lavori socialmente utili, attività di cittadinanza attiva) sia gli interventi finalizzati ad obiettivi di integrazione sociale, (di natura squisitamente socio-assistenziale) per la casistica più compromessa e con margini di recuperabilità al lavoro insufficienti.

L'intervento di riordino proposto, oltre a chiarire gli **ambiti di competenza del Servizio Sociale dei Comuni**, anche in relazione agli altri sistemi, le **metodologie adottate** e le **misure previste**, dovrebbe consentire una **lettura dei fenomeni legati alla disoccupazione, inoccupazione e sottoccupazione, più corrispondente alla realtà** e più dettagliata offrendo in tal modo per il prosieguo maggiori elementi di conoscenza utilizzabili nelle operazioni programmatiche.

Di seguito si riporta il documento intitolato **"linee guida per la regolamentazione di interventi e misure volte all' inserimento / reinserimento sociale e occupazionale delle persone a rischio di esclusione sociale in carico al Servizio Sociale dei Comuni"**, mediante il quale si intende attuare il riordino considerato secondo modalità omogenee nei territori dei cinque Ambiti della provincia di Pordenone.

A supporto di tali obiettivi è stata realizzata (dicembre 2012- aprile 2013) un'attività di formazione comune agli operatori degli Ambiti e dei Servizi per l'impiego, finalizzata all'assunzione di tali metodologie e di modalità valutative nuove, nonché propedeutica all'attivazione delle equipe territoriali di ambito che dovrà essere periodicamente riproposta con l'obiettivo di mantenere nel tempo il sistema.

E' evidente che tale impegnativa attività sulla casistica e sul sistema, necessita di un simultaneo investimento sulle comunità locali per promuovere quelle sinergie con le imprese , con il terzo settore e con le forze sociali, utili a consentire l'adeguamento dell'offerta lavoristica e sussidiaria indispensabili per sviluppare contesti vitali capaci di assicurare diritti di cittadinanza sociale reali sia a chi potrà trovare un lavoro e sia a chi potrà dare invece un contributo di utilità alla collettività di appartenenza.

LINEE GUIDA PER LA REGOLAMENTAZIONE DI INTERVENTI E MISURE VOLTE ALL' INSERIMENTO / REINSERIMENTO SOCIALE E OCCUPAZIONALE DELLE PERSONE A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE IN CARICO AL SERVIZIO SOCIALE DEI COMUNI.

ART. 1 (Oggetto e finalità)

1. Al fine di prevenire, superare o ridurre le condizioni di bisogno nonché il rischio di esclusione sociale derivanti dal mancato inserimento nel mercato del lavoro e dalla conseguente inadeguatezza del reddito di persone in carico al Servizio Sociale dei Comuni (di seguito definito SSC) degli Ambiti Distrettuali della Provincia di Pordenone, le presenti Linee Guida definiscono interventi e misure di inserimento e reinserimento sociale e occupazionale e dettano gli indirizzi e le modalità per la loro attuazione.

ART. 2 (Interventi e misure)

1. Ai sensi delle presenti linee guida gli interventi e le misure di inserimento e reinserimento sociale e occupazionale sono:
 - interventi di supporto professionale;
 - strumenti (di mediazione) operativi per l'integrazione socio-occupazionale.
2. Gli interventi e gli strumenti possono avere carattere temporaneo, in una prospettiva di prevenzione del rischio di esclusione sociale, nonché di recupero e reintegrazione sociale (favorendo un'osservazione finalizzata all' accompagnamento verso il lavoro) o continuativo, a sostegno della cronicità secondo modalità inclusive pur di natura assistenziale.

ART 3 (Destinatari)

1. Destinatari degli interventi e delle misure di cui alle presenti linee guida sono le persone in età lavorativa (minori, giovani ed adulti) che presentano problematiche sociali incidenti sul rischio di esclusione sociale e/o con difficoltà ad inserirsi autonomamente nel mercato del lavoro.
2. Sono altresì destinatari coloro che presentano una condizione di esclusione sociale e lavorativa conclamata e con i quali il SSC ha condiviso un progetto di inserimento sociale.
3. La valutazione relativa alle condizioni di rischio/difficoltà di cui ai commi 1 e 2 compete al SSC.
4. Non rientrano tra i destinatari degli interventi e degli strumenti oggetto delle presenti linee guida le persone che hanno un mero problema occupazionale, e le persone con disabilità e invalidità civile pari o superiore al 46%, o con invalidità di lavoro pari o superiore al 34% nonché in carico ai Servizi dell'Azienda per i Servizi Sanitari n° 6 del Friuli Occidentale con progetti personalizzati e con titolo ad analoghe misure.
5. Gli interventi di supporto all'integrazione sociale previsti all'art. 5, comma 1, lett. d), possono essere destinati anche al sostegno di persone che temporaneamente prive

di reddito da lavoro per cause esterne, siano disponibili a percorsi di cittadinanza attiva, orientati ad offrire servizi alla collettività.

ART. 4 **(Modalità di effettuazione degli interventi e delle misure)**

1. Gli interventi e le misure previste dalle presenti linee guida trovano attuazione attraverso il dispositivo del progetto personalizzato.
2. Presupposti alla presa in carico sono l'adesione esplicita e formalizzata della persona al progetto e l'accertamento delle condizioni di reddito verificate tramite la prova dei mezzi (ISEE non superiore a euro 20.000).
3. Nel processo di presa in carico il SSC concorda con la persona destinataria dell'intervento il progetto personalizzato che tiene conto delle sue risorse e potenzialità (valutazione psico sociale e di occupabilità) e definisce, laddove necessario, l'utilizzo degli interventi e strumenti reputati idonei per realizzare obiettivi propedeutici all'inserimento lavorativo e/o all'inclusione sociale. Per gli interventi di area penale, il SSC recepirà le decisioni dei competenti organi della Magistratura.
4. La valutazione di cui al punto precedente, effettuata all'interno del SSC può richiedere la partecipazione di altri soggetti di cui all'art.14 delle presenti linee guida.
5. Gli interventi e gli strumenti saranno erogati nel rispetto dei limiti delle risorse annualmente assegnate a ciascun Ambito Distrettuale.
6. Il SSC può revocare le misure inizialmente concordate, qualora riscontri il mancato rispetto degli impegni assunti dalla persona con cui ha pattuito il progetto personalizzato.

ART. 5 **(Interventi di supporto professionale)**

- 1 Gli interventi di supporto professionale consistono in:
 - a) **consulenza orientativa:** si tratta di percorsi brevi di chiarificazione del progetto lavorativo a favore di persone, disoccupate o sottoccupate che necessitano di trovare una nuova collocazione. La finalità di tali percorsi è quella di costruire un progetto con la persona il più possibile aderente alle sue reali potenzialità e capacità o di favorire un transito rapido ai Centri Per l'Impiego;
 - b) **accompagnamento alla formazione qualificante:** coniuga un temporaneo sostegno psicosociale con esperienze formative (ri) qualificanti per facilitare l'integrazione nel mercato del lavoro con superiori e autonome competenze lavorative - professionali. E' perseguita l'acquisizione e sviluppo di conoscenze e competenze professionali in area pratica e teorica e il rafforzamento di abilità personali e socio- relazionali sperimentate in ambienti lavorativi. E' un percorso che chiama in causa una forte relazione con le agenzie di formazione;
 - c) **accompagnamento alla costruzione dei requisiti dell'occupabilità:** trattamento di tipo psico sociale ed educativo con azioni di *empowerment* rivolto a persone inoccupate o disoccupate che hanno la necessità di integrare competenze trasversali di base, con competenze che attengono al lavoro. Lo sviluppo di risorse interiori per una crescita individuale, dell'autoefficacia e delle

capacità auto promozionali, caratterizza questi percorsi che aiutano la persona a intraprendere un successivo ruolo attivo nel mercato del lavoro.

- d) **supporto all' integrazione sociale:** percorsi finalizzati a garantire un sostegno sociale a bassa intensità che il Servizio può attivare anche tramite terzi. Tale tipologia di intervento è finalizzato a strutturare opportunità di miglioramento della vita per adulti in condizioni di svantaggio sociale rilevante, laddove sussista una prognosi sfavorevole all'inserimento lavorativo e siano più opportuni processi di integrazione sociale e recupero della dignità personale. Questa tipologia di intervento, volta a superare pratiche meramente assistenziali e all'acquisizione di un ruolo sociale, si realizza attraverso l'accordo con la persona di dare priorità a obiettivi di tipo socio-relazionale.
- 2 Il SSC rispettando la propria autonomia organizzativa, fornisce le tipologie di intervento professionale, in relazione alle caratteristiche delle persone, che nell'evoluzione del loro percorso possono passare da un intervento all'altro o usufruirne anche cumulativamente
 - 3 Per la casistica in carico al Servizio Sociale del Ministero della Giustizia, gli interventi professionali ed i trattamenti, sono concordati tra i Servizi ed oggetto di un progetto personalizzato congiunto, tenuto anche conto delle vigenti disposizioni regolamentari regionali. Analoga condivisione è adottata per la casistica trattata con altri Servizi socio-sanitari o dei Comuni.

ART.6

(Tipologia degli strumenti di mediazione per l'integrazione socio –occupazionale)

1. Lo strumento portante a disposizione del SSC nell'area socio- occupazionale è la borsa sociale.
2. La borsa sociale per le persone con svantaggio, viene definita come uno strumento educativo, formativo e/o riabilitativo, progettato e attivato a fronte di particolari e circostanziati bisogni .
3. La borsa sociale rappresenta un'esperienza di inserimento in un normale contesto produttivo, propedeutica all'inserimento lavorativo, non costituisce rapporto di lavoro e sostiene un percorso di cambiamento/arricchimento delle capacità della persona svantaggiata.
4. Il SSC a seconda delle finalità e degli obiettivi del progetto personalizzato concordato con l'utente ed in relazione alla valutazione realizzata per ciascun singolo caso, può avvalersi delle seguenti declinazioni dello strumento, andando a concretizzare esperienze in situazioni diversificate per l'utenza e accompagnando i percorsi professionali precedentemente descritti:
 - a) **STRUMENTI A SUPPORTO DELLA VALUTAZIONE**
“**borse sociali osservative**” che mettendo la persona in situazione lavorativa, permettono l'osservazione dei comportamenti, delle abilità e delle competenze che è in grado di esprimere nei contesti ospitanti. Gli esiti di tale osservazione vengono utilizzati per la successiva elaborazione progettuale con interventi adeguati al caso.
 - b) **STRUMENTI A VALENZA EDUCATIVA/FORMATIVA**
“**borse sociali di inserimento lavorativo per minori e giovani**” con età compresa tra i 16 ed i 21 anni di età. Sono percorsi a valenza prevalentemente educativa e formativa, attivati nel rispetto delle norme vigenti ed in particolare del D.Lgs 345/99 e s.m.i.

c) STRUMENTI FINALIZZATI ALLO SVILUPPO DI REQUISITI UTILI ALL'OCCUPABILITA'

"borse sociali formative per adulti", che prevedono la collocazione del beneficiario *"in situazione lavorativa,"* laddove la valutazione ha segnalato la presenza di buone potenzialità trasformative e di apprendimento per il raggiungimento di obiettivi formativi che ne accrescano l'occupabilità o la necessità di integrare e sostenere capacità socio-relazionali individuali. L'inserimento andrà condotto secondo regole e modalità inserite in apposito contratto, per un tempo concordato, allo scopo di perseguire obiettivi definiti di cambiamento personale e formativo-lavorativi.

d) STRUMENTI A VALENZA RIEDUCATIVA

"borse sociali di area penale", disposte dall'art. 6, comma 2, del D.P.Reg. 4 luglio 2012 2 n.0146/Pres.t. (Regolamento per la determinazione delle modalità e dei criteri di finanziamento degli interventi e delle azioni di cui all'art.4 , comma 69, della legge regionale 22 gennaio 2007 n.1 - legge finanziaria 2007- a favore di persone a rischio di esclusione sociale, anche di minore età, nonché di persone detenute ed ex detenute, che prevedono la collocazione della persona in carico al Servizio Sociale del Ministero della Giustizia in contesti produttivi o non produttivi.

e) STRUMENTI DI INSERIMENTO SOCIALE PER ADULTI

"percorsi di integrazione sociale" prevedono la collocazione del beneficiario in contesti non produttivi, per perseguire obiettivi di integrazione sociale, di autonomia e di riconoscimento sociale. Tali strumenti vengono attivati in favore di persone che presentano livelli di occupabilità molto bassi e inadatti al mercato del lavoro;

"percorsi di cittadinanza attiva" consentono a persone che hanno buone capacità relazionali, organizzative e che possono assicurare una soddisfacente operatività, di essere inserite temporaneamente in un progetto di cittadinanza attiva e solidale a favore della comunità locale.

5. Il SSC per la realizzazione degli interventi declinati nel progetto personalizzato può avvalersi anche di altri strumenti di formazione e di inserimento personalizzato messi a disposizione da altri enti.

ART. 7

Rapporti tra beneficiari, SSC e Organizzazioni ospitanti

1. L'avvio di una "borsa sociale", o di un progetto di inclusione sociale o di un'esperienza di cittadinanza attiva, presuppone la sottoscrizione di una specifica Convenzione, tra l'utente, il SSC (ovvero l'Ente Gestore) che è il proponente della misura e il legale rappresentante dell'organizzazione ospitante (allegato A *"Convenzione per interventi di inclusione sociale con borsa sociale"* e A1 *Convenzione per progetti di cittadinanza attiva* e A2 *di inclusione sociale*)

In essa vengono definite nel dettaglio le modalità di svolgimento dell'attività ed i reciproci impegni. E' opportuno allegare alla convenzione una scheda che definisce in dettaglio, gli obiettivi e le competenze che si intendono far acquisire al beneficiario della misura, (allegato B *"Progetto socio-formativo"*)

2. Di norma è prevista la liquidazione di un incentivo (con finalità assistenziali e

motivazionali) che viene effettuata a cadenza mensile. Al riguardo dovrà pervenire al SSC il foglio presenze debitamente sottoscritto dal beneficiario e controfirmato dalla organizzazione ospitante entro i primi cinque giorni del mese successivo. L'erogazione avverrà secondo le modalità pattuite al momento dell'avvio della Borsa Sociale o dell'esperienza di cittadinanza attiva. Per i progetti di inclusione sociale, non sono previsti incentivi in quanto fruitori di interventi di integrazione al reddito.

3. Laddove è previsto l'incentivo, le assenze non giustificate comportano il pagamento proporzionato alle giornate effettivamente svolte, la rivalutazione dell'inserimento ed eventualmente la rescissione dello stesso. Sono da intendersi giustificate le assenze con presentazione di certificato di malattia (in carta semplice) o altre autorizzate dal SSC. La corresponsione dell'incentivo non potrà avvenire in nessun caso se le presenze non saranno pari o superiori al 70% del volume pattuito.
4. Sarà cura del beneficiario comunque, dare debita comunicazione di qualsiasi assenza dalle attività, sia all'organizzazione ospitante sia all'operatore di riferimento del SSC nel giorno stesso, comunicando la eventuale durata dell'assenza laddove superiore alle 24 ore

ART.8 **(Durata degli interventi e degli strumenti)**

1. Gli interventi e gli strumenti di integrazione lavorativa di cui all'art.6 comma 4 lettera **a**, sono erogabili per un periodo massimo di mesi 4. Gli interventi di cui alle lettere **b** e **c**, (strumenti a valenza educativa e finalizzati alla formazione) dello stesso articolo 6, possono invece essere erogati per una durata massima di mesi 11.
Gli interventi finalizzati all'integrazione sociale invece possono avere una durata anche maggiore in relazione alle caratteristiche della persone e agli obiettivi del progetto personalizzato.
I restanti sono definiti nella loro durata dagli organi della Magistratura.
2. Il SSC in base agli esiti raggiunti dal progetto personalizzato posto in atto, può prevedere la proroga o il rinnovo dell'intervento, fino ad un massimo di altri 18 mesi complessivi e non continuativi, sia per quanto attiene all'applicazione degli strumenti a valenza formativo-educativa (art. 6 comma 4 lettera b) che formativo-lavorativi (art. 6 comma 4 lettera c) ed i relativi interventi di supporto professionale.

Strumento	Durata anche frazionabile	Possibile rinnovo frazionato	Copertura assicurativa
Borsa sociale di osservazione	Max Mesi 4	/	INAIL/RCT
Borsa sociale di inserimento lavorativo per minori e giovani	Max Mesi 11	Max per altri 18 mesi	INAIL/RCT
Borsa sociale formativa per adulti	Max Mesi 11	Max per altri 18 mesi	INAIL/RCT
Borse di area penale	Secondo provvedimento della Magistratura	Secondo provvedimento della magistratura	INAIL/RCT
Percorso di integrazione sociale, Percorso di cittadinanza attiva,	Definita dal progetto	Definita dal progetto	ASSICURAZIONE PRIVATA INAIL/RCT

- 3 A conclusione del percorso il beneficiario potrà:
- ✧ essere dimesso dal servizio e trovare soluzione in autonomia alle proprie esigenze;
 - ✧ essere avviato in percorsi più propriamente lavoristici in coordinamento con i servizi preposti;
 - ✧ essere avviato a un percorso di tipo assistenziale, finalizzato all'inclusione sociale.

ART.9

(Obblighi, incentivi e sussidi economici correlati agli strumenti di integrazione sociale e occupazionale)

1. Fatto salvo quanto contenuto nell'art. 8, l'erogazione dell'incentivo è sempre subordinato alla valutazione dell'esito e della frequenza da parte del SSC che ha in carico la persona.
2. L'importo dell'incentivo è mensilmente determinato in forma forfettaria. Può essere tuttavia modificato in ragione di assenze non giustificate realizzate dal beneficiario che è tenuto a registrare le proprie presenze giornaliere presso la sede ospitante.
3. Il tempo di presenza presso il soggetto ospitante è regolato in funzione degli obiettivi del progetto personalizzato (da 20 a 30 ore settimanali).
4. Si prevede, a carico dell'Ente proponente, un incentivo pari a 500,00 euro mensili per borse sociali od esperienze di cittadinanza attiva che prevedono un

impegno del beneficiario pari a 30 ore settimanali e pari ad euro 350,00 per borse o esperienze di cittadinanza attiva che impegnano il beneficiario per 20 ore alla settimana. Non sono previsti rimborsi né per le spese di trasporto né per le spese di mensa.

5. Gli interventi economici per la casistica di cui all'articolo 6 lettera e) sono definiti dal SSC nel progetto personalizzato di intervento e trattati nelle forme del sostegno al Reddito.
6. Rimangono inoltre a carico dell'Ente che avvia le misure, gli oneri connessi all'assicurazione, INAIL ed RCT, nonché quelli relativi al personale che ha la presa in carico del beneficiario. La copertura assicurativa dovrà comprendere anche eventuali attività svolte dal beneficiario al di fuori della organizzazione ospitate qualora previste dal progetto personalizzato.

Art.10 (Tutorship)

- 1 Al S.S.C. spettano i compiti di definizione, governo e di monitoraggio degli obiettivi specifici del Progetto personalizzato, sinteticamente rappresentati nel documento di cui all'art. 7 punto 1. Viene per ogni caso individuato un referente del caso.
- 2 Al soggetto ospitante, spetta l'individuazione di un tutor responsabile dell'inserimento che curerà l'acquisizione delle competenze supervisionando il percorso della persona inserita. Ogni tutor può seguire di norma fino ad un massimo di tre borsisti contemporaneamente.
- 3 Congiuntamente le due parti definiscono le condizioni favorevoli all'apprendimento "in situazione", verificano lo stato di avanzamento del progetto e condividono una valutazione finale degli esiti

ART.11 (Sedi di realizzazione delle borse lavoro e dei tirocini osservativi)

- 1 Enti pubblici privati, aziende, cooperative, associazioni, fondazioni, esercizi commerciali, artigiani, nonché liberi professionisti e luoghi di aggregazione anche religiosa, possono accogliere persone che usufruiscono di borse sociali, in regime di libera adesione volontaria alla proposta del SSC.
- 2 Essi favoriscono l'osservazione e lo sviluppo di competenze nelle persone accolte, offrendo ambienti rispettosi della dignità e della privacy e collaborando con il SSC per la buona riuscita dei progetti personalizzati
- 3 Ad essi nulla viene riconosciuto dal SSC in termini di rimborso per la disponibilità accordata.

ART.12 (Formazione e sorveglianza sanitaria)

- 1 Sono a carico del soggetto ospitante (che deve essere in regola con la normativa sulla salute e sicurezza, sui luoghi di lavoro) gli oneri connessi alla sorveglianza sanitaria, all'istruzione e formazione all'uso degli strumenti di lavoro, alla formazione sui rischi lavorativi cui possono essere esposte le persone inserite, alla fornitura dei Dispositivi di Protezione Infortunistica nonché al tutoraggio interno.

- 2 Per i minori di età si richiede una certificazione sanitaria preventiva volta ad accertare l'insussistenza di controindicazioni all'esperienza.
- 3 L'organizzazione ospitante entro 15 gg. dall'avvio della Borsa/Progetto deve comunicare al SSC l'avvenuto adempimento degli obblighi di cui al comma 1 (allegato C “ *Sorveglianza sanitaria e tutoraggio*”).

ART.13 (Privacy)

- 1 Il Servizio Sociale dei Comuni garantisce ai sensi della normativa vigente, il trattamento dei dati personali contenuti nella pratica istruttoria finalizzato al solo raggiungimento degli obiettivi del progetto.

ART.14 (Coordinamento tra il sistema lavoro ed il sistema sociale)

- 1 Con riferimento agli interventi previsti dalle presenti Linee Guida e nel rispetto degli accordi formali assunti dai rispettivi Enti, gli Ambiti Distrettuali si integrano con i Servizi Per l'Impiego della Provincia e con eventuali ulteriori Servizi reputati utili per il caso, allo scopo di valutare congiuntamente le problematiche socio-lavorative dell'utenza comune.
- 2 Al riguardo si impegnano nella costruzione di contesti valutativi e progettuali comuni ed integrati e condividono strumenti e metodi di valutazione dell'utenza.
- 2 Agli operatori costituiti in equipe, (*Equipe Territoriali Integrate per l'Occupabilità*) presso ciascun Ambito Distrettuale, vengono assicurati idonei percorsi formativi congiunti.
- 3 Le equipe, analizzano periodicamente ed in modo congiunto i fenomeni socio-lavorativi evidenziati dal territorio dell'area vasta pordenonese formulando proposte utili alla programmazione locale.

ART.15 (Norme di rinvio e disposizioni finali)

- 1 Per tutto quanto non previsto dalla Presenti Linee Guida, si rinvia alla normativa vigente